

---

## Pace 2.0

**Autore:** George Ritinsky

**Fonte:** Città Nuova

### **Balletto di dichiarazioni da parte dell'amministrazione Trump e della Corea del Nord. Alla luce degli ultimi eventi, andrebbe ripetuto un concetto che a Oriente è chiaro: bisognerebbe lasciar che le due Coree si riconciliassero**

Come tentar di decifrare quanto è accaduto e sta accadendo in questi ultimi giorni attorno alla questione della denuclearizzazione della Corea del Nord e della riconciliazione tra le due Coree? Dopo tante affermazioni contrastanti, una delegazione dal Dipartimento di Stato Usa si è incontrato nel villaggio di *Panmunjom*, nella zona demilitarizzata tra le due Coree, con una delegazione della Corea del Nord. L'incontro è stato annunciato via Twitter dallo stesso presidente Trump. Forse qualcosa si è sbloccato di nuovo. Nella zona demilitarizzata si sono incontrati, per la precisione, secondo quanto afferma il *Washington Post*, l'ex ambasciatore in Corea del Sud, Sung Kim, col vice ministro degli Esteri, Choe Son Hui. L'inviato di Washington è accompagnato da Allison Hooker, uno specialista per la sicurezza nazionale e un altro ufficiale del Dipartimento di difesa nazionale. Quest'importante incontro tra la delegazione da Washington e Pyongyang non si conclude martedì, con lo scopo di organizzare «un qualsiasi incontro» tra Trump e Kim riguardo al programma nucleare della Corea del Nord. Questo significa che realmente c'è la volontà da parte dell'amministrazione Trump di tenere il summit di Singapore, il 12 Giugno. E lo stesso possiamo dire vale per la Corea del Nord: Kim vuole la pace e con essa lo sviluppo del suo Paese. Il 27 aprile scorso il mondo aveva gioito nel vedere i due leader, Kim Jong Un e Moon Jae-In, dopo 65 anni di attesa, incontrarsi, abbracciarsi, piantare un albero simbolo della pace e camminare insieme, su quel ponte, diventato simbolo di pace: «Perché abbiamo aspettato così la lungo», si erano detti. Dopo tale giorno storico, un passo concreto e fondamentale è stato lo smantellamento del sito nucleare di Punggye-ri, una zona montagnosa nella Corea del nord. I giornalisti internazionali sono stati invitati per essere testimoni della completa e irreversibile distruzione del sito, una delle condizioni poste da Washington per andare avanti con un possibile incontro tra i due presidenti, nord coreano e statunitense, nel prossimo 12 Giugno. Solo che, in mezzo a tutto questo, ci erano state delle dichiarazioni ambigue, quasi delle minacce da parte del vice presidente americano Mike Pence. Come riporta la Bbc da Londra, Mike Pence e Choe Son Hui, un alto diplomatico della Corea del nord, si sono «beccati» in dichiarazioni incrociate, poco felici e inappropriate, come riporta *Golbal News*. Per la verità, sia Kim Kye Gwan, 75 anni, che Choe Son Hui, 54 anni, sono due ufficiali nord coreani assai famosi in campo diplomatico per i loro commenti e dichiarazioni riguarda alla realizzazione e l'arricchimento di vari accordi internazionali della Corea del Nord: sono loro i responsabili della cosiddetta «politica dei salami», cioè riuscire ad «affettare» un importante accordo internazionale in tante e diverse concessioni «reciproche», sia per la Corea del Nord che per la controparte. In pratica, **la Corea del Nord è disposta (e lo abbiamo visto) alla denuclearizzazione irreversibile e verificabile**, ma non «a qualsiasi prezzo», compreso un cambiamento nella classe dirigente nord coreana: «Tutto questo è giusto trattandosi di un Paese sovrano», hanno commentato anche la Cina e la Russia, ricordando, ancora una volta, che entrambe le super potenze asiatiche non hanno alcuna base militare sul territorio della Corea del Nord e nemmeno un soldato, contro i 28.500 militari Usa in stato di guerra, nelle basi della Corea del Sud. «Non mendicheremo la pace a qualsiasi costo», aveva affermato Kim Kye Gwan alcuni giorni fa. E Mike Pence, aveva risposto con un: «Allora la Corea del Nord potrebbe finire come la Libia se non si disarmi». Un commento poco delicato, arrogante e poco diplomatico, che ha scatenato l'ira della Corea del Nord e la perplessità di molti osservatori internazionali che conoscono bene le conseguenze dell'eliminazioni di Gheddafi e del suo governo. **Kim Kye Gwan** ha taggato queste affermazioni come «stupide». A quel punto sembrava che l'incontro del 12 Giugno

---

prossimo fosse saltato, anche perché il presidente Trump lo aveva dichiarato pochi giorni fa via Twitter. C'è voluto un nuovo incontro, avvenuto lo scorso sabato, tra Kim Jong-un e Moon Jae-In, per rimettere sui binari la pace. Il nuovo incontro tra i due leader coreani ha schiarito il cupo cielo di guerra addensatosi sopra il possibile summit tra Trump e Kim. Cosicché il presidente **Trump** è tornato a dichiarare che «le consultazioni stanno andando avanti molto bene e l'incontro si farà, e sarà un successo per la Corea del Nord e per il mondo intero». Ed anche per la sua politica estera, potremmo aggiungere. La pace è a portata di mano, ormai, tra le due Coree. A condizione che le si lasci trattare tra di loro: si capiscono e non vogliono la guerra. Moon Jae-In e Kim Jong Un, con i fatti, mostrano che vogliono aprire un nuovo capitolo nella loro storia.